

Rassegna internazionale

Una guerra tra l'URSS e la Cina?

Il Dipartimento di Stato americano ha emesso una dichiarazione nella quale si dice che gli risulta attendibile la «indiscrezione» secondo cui il governo dell'URSS avrebbe «soddisfatto» i governi alleati dell'Europa orientale per conoscere come questi governi risponderanno in caso di un attacco di sorpresa sovietico contro gli impianti nucleari cinesi. Sulla base di questa dichiarazione...

fatti relativi alla portata del conflitto cino-sovietico. Sono fatti estremamente gravi e che tendono a diventare sempre più gravi. A nessuno è sfuggito, ad esempio, il significato dello spostamento della tensione dal fronte dell'Ussuri a quello del Sinkiang, da un fronte di guerra terrestre, cioè, ad un fronte di guerra necessariamente, per la natura stessa del terreno, aereo. Ma vuol dire tutto questo che siamo alla vigilia di una guerra generalizzata tra l'URSS e la Cina? Per rispondere a questo interrogativo non serve rifugiarsi nella fantapolitica. Occorre, al contrario, vedere le cose come stanno. Tra URSS e Cina è in corso una lotta estremamente aspra per la egemonia strategica del movimento rivoluzionario mondiale. Su di essa il nostro partito ha chiaramente preso posizione e non è questa la sede per tornarci. Non ci sfugge, d'altra parte, che nell'ambito di questa lotta giocano molti fattori: contrasto tra sviluppo e sottosviluppo, esigenze o ragioni di Stato che si intrecciano e spesso, purtroppo, si sovrappongono alle ragioni governative del movimento, ruolo di ognuno dei due paesi nella lotta per la conquista delle immense riserve offerte dalla potenzialità rivoluzionaria del cosiddetto terzo mondo. E' in questo quadro, vasto e complesso, che investe lo avvenire stesso dell'umanità, che si stagliano i due grandi protagonisti. Davvero la Cina e l'URSS si farebbero la guerra per il Kasakstan? Né per l'URSS né per la Cina il rischio enorme vale la pena di essere affrontato. Se poi si volesse seguire costosi strategie sulla loro strada, esse non sono di essere esperti per comprendere che, nel centro di gravitazione della Cina è a sud, come quello sovietico è a est. Piedi per terra, dunque, e un minimo di senso di responsabilità nello affrontare questioni di tanto peso. Almeno da parte dell'Avanti!

I ghetti cattolici restano barricali

«Disobbedienza civile» nell'Irlanda del Nord?

Sarà lanciata dai Comitati di difesa dei diritti civili se non saranno accolte le richieste da loro avanzate. Conclusa la visita di Callaghan

Vivi i piloti USA dell'elicottero abbattuto sulla Corea del Nord

PANMUNJOM, 29. In un incontro con gli americani, i delegati della Repubblica democratica coreana a Panmunjom hanno dichiarato oggi che sono disposti a rilasciare i tre militari se gli americani ammetteranno per iscritto di aver mandato l'elicottero in missione illecita nello spazio aereo nord-coreano e si impegneranno ad evitare casi analoghi per il futuro. In passato si verificò un caso analogo e la Repubblica democratica coreana rilasciò due capitani americani nel 1964, un anno dopo che era stato abbattuto il loro elicottero, dopo che il comando americano ammise che il comando era stato in missione di spionaggio sulla Corea del Nord.

Shirley Temple rappresentante USA all'ONU

5. CLEMENTE, (California), 29. Nixon ha annunciato oggi di aver designato Shirley Temple Black, la famosa «bambina prodigio» del cinema quale membro della delegazione americana all'Assemblea generale dell'ONU. Shirley Temple, militante repubblicana che aveva cercato, senza riuscirci, di essere eletta due anni fa al Congresso, è una delle cinque persone designate quali principali rappresentanti degli Stati Uniti alla prossima sessione dell'Assemblea generale, che comincia il 18 settembre.

Le maggiori autorità dello Stato e del partito a Banská Bystrica

SOLENNI CELEBRAZIONI IN SLOVACCHIA DELL'INSURREZIONE NAZIONALE DEL '44

Musak afferma che «l'ingresso degli eserciti dei paesi fratelli non fu un atto ostile» Il saluto dell'URSS portato da Mazurov - Applausi della folla per Dubeck e Svoboda

BANSKA BYSTRICA, 29. A ventiquattro anni di distanza i valori ed il significato della insurrezione nazionale slovacca scoppiata il 29 agosto '44 sono stati ribaditi oggi nel corso di una solenne manifestazione alla quale hanno preso parte, con il Presidente della Repubblica i massimi dirigenti dello Stato e del partito. Sul palco delle autorità erano pure presenti le delegazioni ufficiali dell'URSS (diretta da Kiril Mazurov, membro dell'Ufficio politico del PCUS e vice presidente del Consiglio), della Polonia, dell'Ungheria e della Repubblica democratica tedesca. Presenti anche la Romania e la Jugoslavia con i rispettivi ambasciatori e con numerosi esponenti del partito che presero parte all'insurrezione slovacca assieme ai combattenti di altri paesi dell'Est e dell'Ovest. Sul palco abbiamo notato assieme ai numerosi alti ufficiali sovietici anche il maresciallo Koniev. Quando alle 18.30 il Presidente e gli altri dirigenti sono saliti sul palco - mentre venivano sparate le ventun salve di cannone - dalla piazza (nella quale si trovavano circa 20 mila persone) si è scandito a lungo «Viva Dubeck» e «Dubeck-Svoboda». Poi, dopo un breve saluto del Primo segretario del Partito Comunista slovacco, Sadoski, hanno parlato Svoboda, Husak, Mazurov ed il presidente del Consiglio nazionale slovacco Klokoc. I discorsi sono stati trasmessi in diretta sulla radio e dalla televisione.



BANSKA BYSTRICA - La delegazione ufficiale cecoslovacca porta la corona al monumento degli eroi slovacchi. Da sinistra: Erban, Dubeck, Svoboda, Husak, Sadoski, Cernik

Silvano Goruppi

Si sfascia l'economia del regime fantoccio

Vertiginosi aumenti dei prezzi a Saigon

L'inflazione galoppa - Imminente svalutazione della moneta - Prosegue la battaglia di Que Son: 400 uomini (morti e feriti) perduti dagli americani

SAIGON, 29. Il caos che regna all'interno del regime di Saigon - caduto del Primo ministro il 19 luglio, e lista dei ministri del nuovo governo fantoccio non prevista prima del 3 settembre - si sta aggravando in seguito al marasma economico in cui stanno affondando le zone ancora occupate, Saigon in testa. Inflazione galoppante, imminente svalutazione della piastra sono due elementi che aggravano la situazione dei fantocci: dall'inizio dell'anno i prezzi sono aumentati in media del 22 per cento con un aumento molto più elevato per i generi di prima necessità. Il riso, alimento fondamentale, è aumentato del 35 per cento, per il seguito alle manovre speculative di una dozzina di grossi commercianti che, dopo aver accaparrato, l'hanno imboscato; il prezzo dello zucchero in poche settimane è aumentato del 10 per cento, poi lo zucchero è sparito dai negozi e oggi si può comprare soltanto a caro prezzo. Le verdure che costituiscono la base della cucina vietnamita sono aumentate del 99 per cento. La situazione è praticamente senza via d'uscita, anche se il nuovo Premier Truan Khien ha tentato di nominare un «super-ministro» al compito di mettere ordine nel mercato, previa una svalutazione della piastra che renderebbe ancora più difficili le condizioni delle masse cittadine.

Dure sconfitte dei colonialisti portoghesi

I patrioti del Mozambico governano parte del paese

Oltre un quinto del territorio controllato dagli uomini del Frelimo - Una intervista di Marcelino Dos Santos

ALGERI, 29. Marcelino Dos Santos, membro del consiglio direttivo del Frelimo, in una intervista all'agenzia sovietica TASS ha annunciato ieri che il Fronte di liberazione del Mozambico agisce attualmente su tutto il territorio e che la quinta parte di questo si trova già pienamente sotto il suo controllo. Nelle regioni liberate dai colonialisti portoghesi l'attività principale del Frelimo - afferma Dos Santos - è diretta ad ampliare il fronte di azioni belliche ed a creare le basi materiali per lo sviluppo della lotta armata. «Nei nostri piani», afferma Dos Santos - «rientra la massima utilizzazione delle nostre risorse e al momento attuale attribuiamo grande importanza allo sviluppo dell'agricoltura al fine di assicurare il fabbisogno alimentare». Nelle regioni liberate è in atto anche un intenso lavoro per organizzare un solido sistema di istruzione e sanitario. Dos Santos denuncia quindi ancora una volta gli aiuti che i paesi della NATO e i razzisti sudafricani forniscono militarmente e politicamente ai colonialisti portoghesi. «Solo così», afferma Dos Santos - «si può spiegare il fatto che il Portogallo continui la guerra coloniale nel Mozambico, nell'Angola e nella Guinea (Bissau)». Tuttavia - egli conclude - niente e nessuno potrà impedire al nostro popolo di condurre la guerra di liberazione nazionale. E siamo certi che la vittoria sarà nostra.

Dopo l'arresto del leader democratico

Sequestrato in Marocco il giornale di Ali Yata

Protesta del partito della liberazione per le persecuzioni al segretario generale

CASABLANCA, 29. Continuando la sua azione repressiva contro il Partito della liberazione e del socialismo - del quale nei giorni scorsi ha arrestato il segretario generale, il compagno Ali Yata - il governo marocchino ha proibito la pubblicazione del giornale «Al Kifach Al Watani» diretto dallo stesso Ali Yata. Il n. 237 è stato sequestrato. Mentre la reazione marocchina annuncia altri arresti di militanti democratici, la direzione del Partito della liberazione e del socialismo ha diramato una energica dichiarazione nella quale denuncia l'atteggiamento del governo marocchino contro il partito e contro il compagno Ali Yata, imputato di «ricostituzione di associazione giuridicamente disciolta». «Non si può non essere indignati», dice la dichiarazione - «davanti a un tale rapto d'accusa portato contro il segretario generale di un partito costituito in piena legalità. Infatti, in accordo con la legge, gli statuti del Partito della liberazione e del socialismo sono stati depositati il 6 giugno 1968 e le autorità ne hanno accettato ricevuta il 28 dello stesso mese. Conformemente a questi statuti e nel corso di 14 mesi, il partito ha svolto legalmente la propria attività». Il partito, dice la dichiarazione, «non ha mai nascosto i suoi obiettivi: una società socialista conformemente alle realtà del nostro paese, alle sue sane tradizioni storiche, agli insegnamenti emancipatori dell'Islam e alle leggi dello sviluppo progressivo dell'umanità». Per questi motivi il partito respinge l'accusa rivolta al suo segretario generale: «In realtà», dice la dichiarazione - «il processo intentato contro il nostro compagno Ali Yata si iscrive nella linea antidemocratica che domina nel nostro paese con lo «stato di eccezione» e che non riconosce né libertà di espressione né libertà di iniziativa, all'interno delle forze progressiste».

opinion nazionale reclama l'abolizione dello «stato di eccezione» e l'organizzazione di libere elezioni, questo processo mira a privare una forza di avanguardia del nostro popolo del diritto di organizzazione politica. Il documento chiede «la liberazione immediata del segretario generale e la cessazione di tutte le azioni giudiziarie contro di lui e chiama tutte le forze le organizzazioni progressiste a levare la loro voce per la liberazione del compagno Ali Yata, combattente coerente e infaticabile del movimento per la liberazione nazionale, condannato e esiliato dai colonialisti per la sua azione patriottica, e per mettere fine a delle persecuzioni giudiziarie che rappresentano un nuovo pericoloso colpo inferto alle libertà democratiche conquistate a caro prezzo dal nostro popolo, ai diritti dei cittadini di organizzazione liberamente e di iniziativa, all'interno delle forze progressiste».

Belgrado

Tito critica l'indisciplina nella «Lega»

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 29. Il presidente jugoslavo Tito ha affrontato di nuovo oggi, parlando a Zara, l'era tappa del suo viaggio in Dalmazia, i problemi più scottanti che sono di fronte al partito e al paese. Già ieri a Spalato egli aveva detto chiaramente: «Ho cominciato a parlare con più durezza e lo farò ancora di più in futuro perché so che questo mio atteggiamento è approvato dal popolo e ancora di più dai comunisti». Affrontando poi nel discorso di oggi a Zara, i problemi del partito, il Presidente jugoslavo ha aggiunto che «il nemico di classe non è stato eliminato e ancora agisce nella nostra società» in maniera che non va sottovalutato.

«Invece di difenderci - ha proseguito il Presidente jugoslavo - noi restiamo passivi e senza energia di fronte a queste attività nocive e non agiamo conseguentemente contro questi elementi antisociali. Noi rispettiamo troppo spesso una democrazia formale che non ha niente a che vedere con la reale democrazia socialista forse perché abbiamo paura di essere accusati di dogmatismo». Dopo aver richiamato i comunisti ad una maggiore vigilanza Tito ha proseguito dicendo: «Si dice molto spesso in occidente che la Jugoslavia sta sciogliendo poco a poco verso un regime di tipo occidentale. E' questo che i nostri nemici vorrebbero, ma si sbagliano se immaginano che il nostro paese diverrà dalla sua fedeltà al socialismo». Dopo avere sottolineato alcune carenze emerse nell'applicazione delle decisioni degli ultimi due congressi, il Presidente ha affermato che sono presenti all'interno della Lega dei comunisti elementi «ambiziosi» che cercano di far carriera e per questo, egli ha ribadito, «noi dobbiamo procedere ad una epurazione della Lega» quadro che nella sua azione progressiva dalla base fino al vertice».

Franco Petrone

Gerusalemme

dina, dove ha pregato nella moschea di Maometto, e quindi a Gedda. Dove si è incontrato con re Feisal. Grande emozione ha destato nel Libano il tragico conflitto fra soldati e profughi palestinesi nel campo di Nahr El Barred. Il bilancio in parte ufficiale, in parte di fonte giornalistica - è grave: due morti e quattro feriti fra i profughi, un morto e quattro (o tre) feriti fra i soldati. Il Fronte popolare di liberazione della Palestina afferma invece che «decine di palestinesi» sono rimasti uccisi nel conflitto. Per quanto riguarda la situazione sui fronti militari, si ha notizia di uno scontro fra guerriglieri e una pattuglia israeliana presso il ponte di Damia sul Giordano. Due guerriglieri sono rimasti uccisi. Il coprifuoco è stato imposto dagli israeliani nella zona di Beth Sabur, piccola località a mezza strada fra Gerusalemme e Betlemme.

Aereo

rare a Lydda, senza ovviamente riuscirci. Quando, infatti, i piloti cacciatori, rivoltò al Boeing l'ordine di scendere, si sono sentiti rispondere in tono beffardo: «Hallo, Tel Aviv. Qui il Fronte popolare di liberazione della Palestina. Che potete farci?». Quindi una voce di donna, evidentemente una guerrigliera, ha soggiunto: «Questo aereo è stato dirottato perché appartiene ad una compagnia americana, e perché gli Stati Uniti trattano Israele come uno dei loro stati e gli forniscono aerei Phantom».

Poco dopo, l'aereo ha puntato verso Beirut ed ha iniziato la discesa. A un certo punto, però, il comandante ha comunicato alla torre di controllo della capitale libanese di avere ancora settemila litri di carburante nei serbatoi. C'è stata una breve e convulsa conversazione e infine, per ragioni non ancora chiare (tecniche o politiche?), il comandante si è diretto verso Damasco, con l'eventuale consenso o forse per ordine espresso dei rapitori. Entrato nello spazio aereo siriano il Boeing è stato scortato da 4 «Mig» che hanno continuato a sorvolare l'aeroporto per alcuni minuti dopo che l'aereo era atterrato. Dopo che i passeggeri erano scesi una bomba è scoppiata nella cabina di pilotaggio dell'aereo. Cinque passeggeri, quattro cubani e una donna di nazionalità sconosciuta sono rimasti feriti in modo, sembra, non grave. I passeggeri italiani secondo quanto comunicato a Roma dalle autorità di Damasco sono incolumi. Si è anche appreso che i passeggeri potranno proseguire domani per Beirut.

Destra dc

delle sue esasperate polemiche interne? (la sinistra dc è insomma invitata a non creare problemi) e che il governo deve orientare la sua azione nella «decisa opposizione politica» e per «rinviare» alla «tutele inflessibili dell'ordine interno». Se poi - avverte Elkann - qualcuno cercasse un «ponte» con le estreme, l'unico sbocco logico - sarebbe il ricorso all'elettorato con una tempestiva consultazione politica.

Ad Elkann ha fatto eco il liberale Moio, il quale ha affermato che «elezioni politiche anticipate si prospettano come lo sbocco non eliminabile». Insomma la polemica politica sulle elezioni regionali e sui rapporti con il PCI, fattasi ormai più ravvicinata dopo gli articoli del compagno Amendola, Natta e Pecchioli e dopo l'intervista di De Martino, vede ancora una volta ricomporsi a destra lo stesso schieramento che, facendo leva sulla scissione socialista, ha tentato nel luglio scorso di spostare al centro l'equilibrio politico del paese sulla base della richiesta di una nuova consultazione politica in cui giocare la carta del «blocco d'ordine». E ancora una volta, in tale schieramento, gli scissionisti si assommano e funzionano di punto, trovando immediato collegamento con l'ala più conservatrice della DC e con le destre.

La cronaca politica registra un'ampia discussione sui rapporti con il PCI. Da segnalare, ad esempio, che l'Avanti!, se da un lato giudica gli articoli di Amendola come dettati da esigenze di politica interna, dall'altro riconosce anche che Amendola intende porre con urgenza ai partiti di centro-sinistra «il problema della costruzione di una nuova maggioranza».

Il socialista Vittorelli, su Lavoro Nuovo, dopo aver affermato che Amendola «ha fretta», si dichiara invece d'accordo con lui sul fatto che «sia il nuovo esame delle credenziali democratiche dei comunisti perché «la natura democratica di un uomo o di un partito non si giudicano secondo le professioni di fede ma secondo le azioni».

Da segnalare, inoltre, che il periodico della sinistra dc, Politica, ha ribadito nel suo ultimo numero la sua convinzione che l'ambasciatore ministro degli esteri Moro non sarebbe «stornato all'insegnamento se non ci fosse stata la scissione socialista» e se egli non si fosse «mantenuto estraneo ad essa». Il presidente della Commissione Esteri della Camera, Onorato Carrara, ha inviato una lettera al gruppo comunista per comunicare «il ministro degli esteri Moro ha fatto conoscere di essere disponibile per riferire alla commissione negli ultimi giorni della prima decade di settembre sulle questioni del Patto atlantico».

DALLA PRIMA

vostrati attacchi in America?». Habash - che ovviamente già sapeva dell'imminente rapimento del Boeing - aveva risposto: «Noi allargheremo ovunque le nostre attività, in ogni parte del mondo. Il campo nemico comprende non soltanto Israele, ma anche il movimento sionista, l'imperialismo mondiale guidato dagli Stati Uniti e le potenze reazionarie legate agli imperialisti». Il segretario di Stato William Rogers ha espresso la «speranza» che la Siria non si associ a questo «atto di pirateria».

I passeggeri saliti a Roma

Questa è la lista dei passeggeri, comunicata dalla TWA, saliti a Roma sull'aereo dirottato a Damasco: signorina Leila Khalid, signor Salim Elwan, signori Alo, tre Carpenter, signor Fanelli, sig. Sadler, sig. Glem, quattro Mulholland, due Omalley, cinque Schaller, due Smith, due Tutino, signorino Natta, signor Sodano, Ellek, cinque più un bambino Carris, due Pace, due Segò, Satsombun, due Palcer, tre Francis, Anastasopoulos, due Oshabov, Mito, Teous, Valad, due Raftes, due più bambino Georges, Oroukiki, Christophos, tre Tziros, una più bambino Pormaras, cinque Belnetsky, Boyali, Kater, due Natta, signorina Carlotta, Flynn, Chyskols, Balli, due Freud, Rayner, Moulam, Fietelson, Samueloff, due Benetico, Maggi, Kreil.